

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

La prima edizione del censimento permanente delle istituzioni pubbliche ha rilevato che, al 31 dicembre 2015, sono attive 12.874 istituzioni pubbliche che impiegano 3.305.313 lavoratori dipendenti (di cui 293.804 a tempo determinato) e 173.558 non dipendenti. Per la prima volta, sono state censite le forze armate e di sicurezza (complessivamente circa 490 mila dipendenti di cui circa 34 mila donne) e il personale in servizio presso le unità locali all'estero (poco più di 6 mila unità di personale in 392 diversi luoghi di lavoro). In termini di genere, prevalgono le donne (56,0 per cento del personale in servizio). Tra le donne si riscontra inoltre una quota maggiore di figure a tempo determinato (9,9 per cento rispetto al 6,6 per cento degli uomini).

Le informazioni sulla struttura e il funzionamento delle Istituzioni pubbliche mostrano che – a parità di universo di riferimento con il Censimento 2011 (escludendo quindi le forze armate e di sicurezza e il personale in servizio presso le unità locali all'estero) – il personale dipendente in servizio presso le istituzioni pubbliche è diminuito dell'1,1 per cento. Sul territorio diminuisce anche il numero di unità locali, da 109.358 a 106.421 (-2,7 per cento). I cali maggiori si rilevano per le attività proprie della pubblica amministrazione e della Sanità (rispettivamente -5,7 per cento e -3,6 per cento).

Al 31 dicembre 2011 le istituzioni non profit sono 301.191 e impiegano 951.580 lavoratori retribuiti (di cui 680 mila dipendenti a tempo determinato e indeterminato) e 4,7 milioni di volontari. Il settore non profit si distingue da sempre per una ampia presenza femminile, che nel 2011 raggiunge 2 lavoratori retribuiti su 3. Tra i volontari, al contrario la quota delle donne (38 per cento) è inferiore a quella degli uomini.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti delle unità economiche

L'Istat ha avviato la stagione dei censimenti permanenti con l'obiettivo di mettere a disposizione di utenti, decisori pubblici ed esperti di settore informazioni dettagliate con cadenza almeno biennale, anziché decennale.

I nuovi censimenti prevedono la realizzazione e l'aggiornamento annuale dei registri statistici di base e la conduzione di indagini periodiche necessarie a supportarne la costruzione e ad arricchirne l'output con informazioni non presenti in altre fonti.

Tra il 2016 e il 2017 si sono svolte le prime edizioni dei censimenti permanenti delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit.

Il censimento permanente delle istituzioni pubbliche, svolto interamente on line nel 2016 ha rilevato le istituzioni pubbliche attive al 31 dicembre 2015 e le relative unità locali. Sono state censite circa 13 mila istituzioni, oltre 100 mila unità locali e oltre 3 milioni di dipendenti. Rispetto al Censimento del 2011, il campo di osservazione è stato ampliato includendo per la prima volta le forze armate e di sicurezza (pari a quasi 500 mila dipendenti pubblici) e il personale in servizio nelle unità locali all'estero.

Il censimento permanente delle istituzioni non profit ha coinvolto un campione di circa 40 mila unità estratto dal registro statistico delle istituzioni non profit. La rilevazione si è svolta tra il 15 novembre 2016 e il 10 aprile 2017. I primi risultati saranno diffusi entro la fine del 2017.

Le istituzioni pubbliche

Unità istituzionali, unità locali e personale in servizio. Al 31 dicembre 2015, sono state rilevate 12.874 istituzioni pubbliche, che impiegano 3.305.313 dipendenti.¹ Inoltre, sono state rilevate altre componenti dell'input di lavoro impiegato dalle istituzioni pubbliche tramite ulteriori forme contrattuali. In complesso, quello che è definito personale non dipendente (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) assomma ad oltre 173 mila unità (Prospetto 23.1).

¹ Il perimetro considerato come popolazione obiettivo della rilevazione, coerentemente con il registro di base sulle istituzioni pubbliche, ha incluso per la prima volta le forze armate e di sicurezza e il personale in servizio nelle unità locali all'estero. Pertanto non è possibile effettuare confronti diretti con i censimenti precedenti, che saranno effettuati di seguito a parità di universo di riferimento.

Prospetto 23.1 Numero di istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente), per forma giuridica (a)
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

DESCRIZIONE FORMA GIURIDICA	Numero istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.787.404	54,1	17.122	9,9	1.804.526
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	0,3	63.523	1,9	7.584	4,4	71.107
Provincia e città metropolitana (b)	111	0,9	81.027	2,5	1.420	0,8	82.447
Comune	8.011	62,2	390.180	11,8	31.643	18,2	421.823
Comunità montane e unione dei comuni	573	4,5	13.295	0,4	973	0,6	14.268
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	244	1,9	660.987	20,0	37.310	21,5	698.297
Università pubblica	69	0,5	99.079	3,0	55.844	32,2	154.923
Ente pubblico non economico	2.874	22,3	152.031	4,6	14.232	8,2	68.879
Altra forma giuridica	919	7,1	57.787	1,7	7.430	4,3	162.601
Totale	12.874	100,0	3.305.313	100,0	173.558	100,0	3.478.871

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche 2015

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Considerando la distribuzione del personale in servizio nella Pubblica amministrazione, si evidenzia che il personale dipendente è concentrato per il 54,1 per cento nell'amministrazione centrale, per il 20,0 per cento in aziende o enti del Servizio sanitario nazionale e per l'11,8 per cento nei comuni. Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,1 per cento. Il personale non dipendente è impiegato per il 32,2 per cento dall'Università pubblica, per il 21,5 per cento nelle aziende o enti del Servizio statistico nazionale, per il 18,2 per cento nei comuni.

In relazione al tipo di contratto, nel complesso, il personale in servizio presso le istituzioni pubbliche è composto da: 3.011.509 dipendenti a tempo indeterminato (pari all'86,6 per cento del totale del personale utilizzato nelle istituzioni pubbliche), 293.804 dipendenti a tempo determinato (pari all'8,4 per cento) e 173.558 non dipendenti (5,0 per cento).

Analizzando le diverse forme giuridiche in cui sono classificate le unità della Pubblica amministrazione, si rilevano forti specificità per le Università (dove i non dipendenti arrivano al 36,0 per cento del personale); di contro l'utilizzo di forme diverse da quella del lavoro dipendente è molto inferiore alla media nazionale nelle amministrazioni dello stato, negli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale e nelle province e città metropolitane (valori intorno all'1,0 per cento dei relativi occupati totali) (Prospetto 23.2). In relazione al genere, i dati confermano la presenza maggioritaria di donne nelle istituzioni pubbliche, con un valore pari al 56,0 per cento del personale in servizio. La più elevata presenza relativa di donne si registra negli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN) con il 65,1 per cento, il valore più basso nelle giunte e consigli regionali (46,9 per cento). Analizzando le tipologie contrattuali, si riscontra una quota maggiore di tempi determinati tra le donne (9,9 per cento) rispetto agli uomini (6,6 per cento) (Tavola 23.1).

Prospetto 23.2 **Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto**
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Dipendente a tempo indeterminato		Dipendente a tempo determinato		Non dipendente (a)		Totale personale in servizio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.592.348	88,2	195.056	10,8	17.122	0,9	1.804.526	100,0
Giunta e consiglio regionale (b)	60.008	84,4	3.515	4,9	7.584	10,7	71.107	100,0
Provincia e città metropolitana	71.495	86,7	9.532	11,6	1.420	1,7	82.447	100,0
Comune	360.129	85,4	30.051	7,1	31.643	7,5	421.823	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	11.596	81,3	1.699	11,9	973	6,8	14.268	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	630.366	90,3	30.621	4,4	37.310	5,3	698.297	100,0
Università pubblica	93.066	60,1	6.013	3,9	55.844	36	154.923	100,0
Ente pubblico non economico	142.849	85,9	9.182	5,5	14.232	8,6	166.263	100,0
Altra forma giuridica	49.652	76,1	8.135	12,5	7.430	11,4	65.217	100,0
Totale	3.011.509	86,6	293.804	8,4	173.558	5,0	3.478.871	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche 2015

(a) Collaboratori, altri atipici e temporanei.

(b) cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Con i primi risultati, sono state diffuse anche informazioni sulle unità locali (cioè sui luoghi di lavoro) e quindi sulla distribuzione territoriale del relativo personale. A livello territoriale, il personale in servizio è concentrato per il 35,3 per cento in unità locali dislocate nel Mezzogiorno (il 22,6 per cento nelle regioni del Sud e il 12,7 per cento nelle Isole), per il 22,6 per cento nel Nord-ovest, per il 22,3 per cento nel Centro e per il 19,7 per cento nel Nord-est del Paese (Tavola 23.2).

Se la presenza di donne è nettamente maggiore nelle regioni del Nord, per i tempi determinati non si evidenzia una caratterizzazione territoriale, i valori più elevati si hanno nella provincia di Bolzano e nella regione Sicilia.

Per i non dipendenti, ad eccezione di valori elevati nel Molise e in Sicilia, si riscontra una loro maggiore presenza nelle regioni del Nord.

Per quanto riguarda il personale delle forze armate e di sicurezza, censito per la prima volta, si tratta di circa 490 mila dipendenti, di cui oltre 34 mila donne e quasi 35 mila unità di personale dipendente a tempo determinato (Prospetto 23.3).

Prospetto 23.3 **Personale dipendente in servizio nelle Forze di sicurezza e Forze armate per ripartizione geografica, genere e tipo di contratto**
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale dipendente		Di cui Femmine			Di cui personale dipendente a tempo determinato		
	v.a.	%	v.a.	%	% su totale dipendenti	v.a.	%	% su totale dipendenti
Nord-ovest	85.653	17,5	6.891	20,1	8,0	4.546	13,2	5,3
Nord-est	81.508	16,6	6.352	18,5	7,8	7.677	22,3	9,4
Centro	142.230	29,0	10.255	29,9	7,2	10.292	29,9	7,2
Sud	120.104	24,5	7.553	22,0	6,3	8.394	24,4	7,0
Isole	60.419	12,3	3.250	9,5	5,4	3.548	10,3	5,9
Totale	489.914	100,0	34.301	100,0	7,0	34.457	100,0	7,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche 2015

Evoluzione delle istituzioni pubbliche tra il 2011 e il 2015. Il periodo dal 2011 al 2015 è stato caratterizzato da dinamiche recessive nel primo triennio e segnali di ripresa economica nel biennio successivo. In questa fase, il funzionamento delle istituzioni pubbliche si è sviluppato in un contesto di notevole severità fiscale, con politiche di contenimento della spesa pubblica che hanno interagito con diversi provvedimenti strutturali di riforma. D'altra parte, le gravi difficoltà del Paese nella prima fase del periodo hanno stimolato una grande attenzione per le tematiche relative all'efficienza della pubblica amministrazione e al suo contributo sia per il risanamento della finanza pubblica sia per la ripresa economica.

L'analisi delle dinamiche strutturali delle istituzioni pubbliche tra il 2011 e il 2015, effettuata a parità di campo di osservazione,² evidenzia in primo luogo un aumento del numero di istituzioni attive. Vi è, inoltre, una loro diversa distribuzione all'interno delle forme giuridiche che caratterizzano le istituzioni pubbliche. Questi cambiamenti sono riconducibili a due ragioni principali: cambiamenti normativi,³ che hanno incluso nel perimetro oggetto di analisi unità in precedenza escluse (si sottolinea che cambiamenti normativi hanno anche comportato variazioni nell'attribuzione di forma giuridica rispetto a quelle a cui erano attribuite nel 2011); l'utilizzo massivo di numerose fonti di origine amministrativa, che ha migliorato la capacità di rilevazione. In questo caso c'è da considerare che si tratta di alcune centinaia di unità di piccolissime dimensioni, per un totale di meno di 10 mila unità di personale, che non condizionano l'analisi delle dinamiche complessive riscontrate tra il 2011 e il 2015.

Tra il 2011 e il 2015, il totale del personale dipendente in servizio presso le Istituzioni pubbliche è diminuito dell'1,1 per cento, dai 2.842.053 nel 2011 ai 2.810.031 nel 2015.

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche e risorse umane in servizio
Censimenti 2011, 2015; valori assoluti e variazioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	2015 (a)	2011	Var. % 2015/2011
Unità istituzionali	12.874	12.183	5,7
Unità locali	106.421	109.358	-2,7
Personale dipendente	2.810.031	2.842.053	-1,1
- di cui a tempo indeterminato	2.550.917	2.595.435	-1,7
- di cui a tempo determinato	259.114	246.618	5,1
Personale dipendente – Femmine	1.821.821	1.825.887	-0,2
- di cui a tempo indeterminato	1.633.884	1.650.094	-1,0
- di cui a tempo determinato	187.937	175.793	6,9
Personale in servizio non dipendente	171.587	127.935	34,1
Collaboratori e atipici	158.899	116.429	36,5
Temporanei	12.688	11.506	10,3
Volontari	46.780	68.801	-32,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche 2015

(a) I confronti 2015/2011 sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo le Forze di sicurezza e le Forze armate e il personale in servizio nelle unità locali all'estero.

² Al fine di consentire una valutazione circa i cambiamenti verificatisi nel tempo (2011-2015), di seguito i confronti temporali verranno effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le forze di sicurezza e le forze armate e il personale in servizio nelle unità locali all'estero.

³ L'aumento del numero di unità istituzionali rispetto al censimento del 2011 è anche dovuto a cambiamenti introdotti dal Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013 (SEC 2010) che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S13), adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento.

Questa variazione è determinata da una flessione del personale a tempo indeterminato (-1,7 per cento, pari a circa 45 mila unità in meno) e da un aumento di quello a tempo determinato (+5,1 per cento, corrispondente a circa 12 mila unità in più). Un incremento si riscontra anche tra i non dipendenti, cresciuti di circa 44 mila unità (Prospetto 23.4). Considerando il personale dipendente, l'occupazione femminile è diminuita dello 0,2 per cento, a fronte di un calo totale pari a -1,1 per cento.

In relazione alle unità locali, il periodo 2011-2015 è caratterizzato da una diminuzione del numero di unità locali in cui le istituzioni pubbliche sono presenti sul territorio (circa 3 mila unità locali in meno nel 2015, pari a -2,7 per cento), effetto anche dell'attività di razionalizzazione della presenza delle Pubbliche amministrazioni sul territorio effettuata negli ultimi anni. La diminuzione è particolarmente intensa nel Nord-ovest (-5,2 per cento), nel Nord-est (-4,3 per cento) e nel Centro (-2,5 per cento) mentre nel Sud e nelle Isole la situazione è rimasta sostanzialmente invariata (Tavola 23.3).

In termini di dipendenti, a fronte di una diminuzione media nazionale dell'1,1 per cento, a livello di ripartizione si registrano ampie flessioni nelle Isole (-4,1 per cento, pari a circa 15 mila unità in meno) e nelle regioni del Centro (-2,4 per cento, pari a circa 15 mila); l'unica ripartizione che mostra un incremento di dipendenti è quella nord-orientale (+1,3 per cento, pari a circa 7 mila unità in più).

A livello regionale, si ha un calo rilevante nel Molise (-8,0 per cento) e in Sicilia (-5,5 per cento); di contro variazioni positive si registrano, tra le altre, in Veneto (+2,9 per cento) e Lombardia (+1,4 per cento).⁴

Prospetto 23.5 Personale dipendente e non dipendente in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto (a)
Censimenti 2011, 2015; valori assoluti e variazioni percentuali

FORME GIURIDICHE	Personale dipendente			Collaboratori e altri atipici			Temporanei			Volontari		
	2015	2011	2015/2011	2015	2011	2015/2011	2015	2011	2015/2011	2015	2011	2015/2011
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.292.289	1.284.668	0,6	14.991	12.684	18,2	166	71	133,8	239	3.023	-92,1
Enti territoriali (Regioni più EE.LL.)	547.972	602.151	-9,0	39.495	37.554	5,2	2.122	3.580	-40,7	21.353	41.137	-48,1
- Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	63.477	66.715	-4,9	7.498	4.079	83,8	83	97	-14,4	1.397	12.455	-88,8
- Provincia e Città metropolitana	81.020	94.901	-14,6	1.356	3.149	-56,9	64	243	-73,7	1.826	1.451	25,8
- Comune	390.180	428.218	-8,9	29.758	29.248	1,7	1.885	3.022	-37,6	17.182	26.165	-34,3
- Comunità montane e unione dei comuni	13.295	12.317	7,9	883	1.078	-18,1	90	218	-58,7	948	1.066	-11,1
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	660.987	676.280	-2,3	31.160	20.428	52,5	6.150	5.094	20,7	10.934	13.079	-16,4
Università pubblica	99.079	108.388	-8,6	55.270	31.647	74,6	574	92	523,9	384	241	59,3
Ente pubblico non economico	151.919	138.731	9,5	12.254	11.075	10,6	1.975	2.155	-8,4	8.803	8.614	2,2
Altra forma giuridica	57.785	31.835	81,5	5.729	3.041	88,4	1.701	514	230,9	5.067	2.707	87,2
Totale	2.810.031	2.842.053	-1,1	158.899	116.429	36,5	12.688	11.506	10,3	46.780	68.801	-32,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche 2015

(a) I confronti 2015/2011 sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo le Forze di sicurezza e le Forze armate e il personale in servizio nelle unità locali all'estero.

(b) cfr. nota (b) Prospetto 23.1

⁴ Il forte aumento nella Regione Calabria è dovuto all'assorbimento di occupati che nel 2011 erano appartenenti ad unità economiche fuori dal perimetro delle istituzioni pubbliche.

Analizzando la dinamica 2011-2015 del personale occupato dalle Istituzioni pubbliche in base al tipo di rapporto di lavoro, oltre alla diminuzione degli occupati dipendenti di circa 32 mila unità, si nota un aumento del numero di collaboratori (+43 mila circa) e di lavoratori temporanei (circa mille in più). Una diminuzione significativa si rileva per i volontari, passati da circa 69 mila a circa 47 mila (Prospetto 23.5).

Come già evidenziato, le dinamiche per forma giuridica risentono in misura rilevante dei cambiamenti normativi intervenuti tra il 2011 e il 2015; per questa ragione, visto che le variazioni più rilevanti si sono avute per gli Enti con competenza territoriale, si presentano anche dati consolidati per Regioni ed Enti locali (definiti come Enti territoriali). Uno degli indicatori più utilizzati per valutare il comportamento delle Istituzioni pubbliche è dato dal rapporto tra dipendenti pubblici e popolazione residente. Il valore nazionale è in lieve diminuzione tra il 2011 e il 2015, passando da 4,8 a 4,6 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti. Si conferma che i valori più elevati si hanno per la Regione Valle d'Aosta e per le Province autonome di Trento e Bolzano (le uniche con più di 7 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti).

Istituzioni non profit

Presenza sul territorio. Le 301.191 istituzioni non profit rilevate nel Censimento del 2011⁵ si articolano sul territorio in 347.602 unità locali,⁶ di queste più della metà è situata al Nord (il 53,0 per cento di cui il 27,8 per cento nel Nord-ovest e il 25,2 per cento nel Nord-est – Tavola 23.4), il 21,2 per cento al Centro, il 16,2 per cento al Sud e il 9,6 per cento nelle Isole. La maggiore concentrazione di istituzioni non profit nell'area settentrionale del Paese si fa ancora più evidente osservando la distribuzione delle risorse umane in esse impiegate: le unità locali delle istituzioni non profit del Nord raccolgono quasi il 60 per cento dei lavoratori retribuiti (57,2 per cento) e dei volontari (57,2 per cento) impiegati nelle istituzioni non profit italiane, particolarmente elevata la quota di lavoratori retribuiti appartenenti alle unità locali del Nord-ovest (33,6 per cento rispetto al 23,6 per cento del Nord-est, al 21,9 per cento del Centro, al 12,1 per cento del Sud e all'8,9 per cento delle Isole).

Rapportando i dati alla popolazione residente, in Italia si contano 1,6 lavoratori retribuiti e 8 volontari impiegati nelle istituzioni non profit per 100 abitanti (Tavola 23.4). I territori con una maggiore diffusione di lavoratori retribuiti sono la provincia autonoma di Trento, dove il rapporto raggiunge quasi i 3 lavoratori per 100 abitanti (2,9 per cento), seguita da Valle d'Aosta (2,4), Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano (entrambe con 2,2 lavoratori retribuiti per 100 abitanti), Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lazio (2 lavoratori retribuiti per 100 abitanti).

La Provincia autonoma di Bolzano invece si inserisce al primo posto tra i territori con una maggiore diffusione di volontari impiegati nelle istituzioni non profit (30,1 per 100

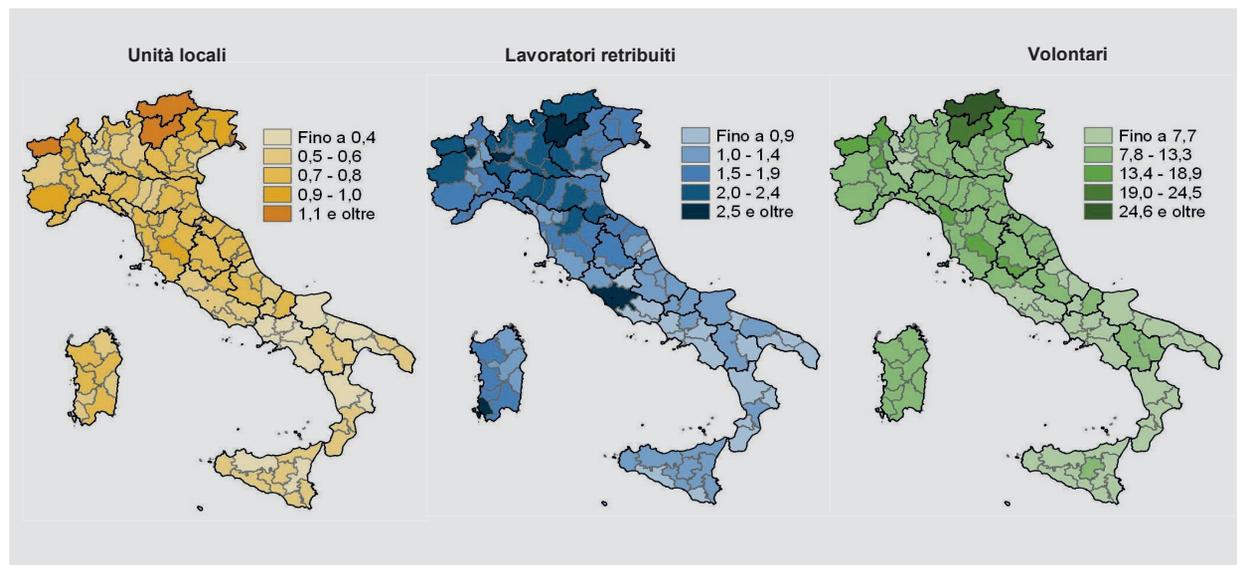
⁵ I primi risultati aggiornati al 31 dicembre 2015 saranno diffusi entro la fine del 2017.

⁶ Le unità locali, la cui definizione completa è presente nel Glossario, sono la misura più utilizzata nell'analisi della diffusione delle istituzioni non profit e delle altre unità economiche (istituzioni pubbliche e imprese) sul territorio. Le unità locali sono infatti i luoghi fisici (sedi centrali e sedi distaccate) in cui le istituzioni operano. In tal senso misurano in modo più preciso tutte le località territoriali in cui le istituzioni esercitano la propria attività. Nel caso delle istituzioni non profit l'86,6 per cento delle unità locali coincidono con la sede centrale.

abitanti), al secondo posto Trento (19,7) seguita da Valle d'Aosta (15,2), Friuli Venezia Giulia (13,5), Umbria (12,3), Toscana (11,9), Marche (10,7), Emilia Romagna (10,0), Veneto e Liguria (9,8) e Piemonte (9,7).

Tra le regioni del Mezzogiorno che meno si distanziano dalla media nazionale emerge la Sardegna (con 1,7 lavoratori retribuiti e 8,8 volontari per 100 abitanti), il Molise per la diffusione di lavoratori retribuiti (1,3) e la Basilicata per volontari (8,4).

Figura 23.1 Unità locali, lavoratori retribuiti e volontari impiegati nelle unità locali delle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 abitanti



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Attività. In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit (Icnpo)⁷ adottata nell'ambito del Censimento, l'area cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentrano oltre 195 mila istituzioni, pari al 65 per cento del totale (Tavola 23.5). In particolare, il 30,8 per cento delle istituzioni è impegnata in attività sportive, il 18,0 per cento in attività culturali e artistiche e il 16,2 per cento in attività ricreative e di socializzazione.

L'assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con 25 mila istituzioni (pari all'8,3 per cento del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (16.414 istituzioni, pari al 5,4 per cento), dell'istruzione e ricerca (15.519 istituzioni, pari al 5,2 per cento) e della sanità (10.969 istituzioni, pari al 3,6 per cento). I restanti 7 settori Icnpo raccolgono il 12,4 per cento delle istituzioni non profit.

Considerando la distribuzione delle risorse umane, l'assistenza sociale costituisce il settore di attività con il maggior numero di lavoratori dipendenti (225 mila pari al 33,1 per cento), seguito dalla sanità (159 mila pari al 23,3 per cento), dall'istruzione e ricerca

⁷ Icnpo - International classification of non profit organizations.

(121 mila pari al 17,8 per cento) e dallo sviluppo economico e coesione sociale (quasi 74 mila pari al 10,8 per cento). L'ambito della cultura, sport e ricreazione presenta in questo caso valori più contenuti (pari al 6,7 per cento del totale) mentre si distingue ancora come settore di attività prevalente in termini di lavoratori esterni (circa 134 mila pari al 49,3 per cento del totale) e volontari (oltre 2,8 milioni pari al 59,2 per cento del totale). Il settore dello sviluppo economico e coesione sociale infine è l'unico in cui il numero dei lavoratori retribuiti impiegati (più di 81 mila) supera quello dei volontari (quasi 58 mila).

Differenze di genere. Il settore non profit si distingue da sempre per una ampia presenza femminile all'interno della propria forza lavoro, con una quota che nel 2011 raggiunge 2 lavoratrici su 3 unità retribuite (pari al 66,9 per cento – Figura 23.2). Il settore a maggiore presenza femminile è l'assistenza sociale e protezione civile, dove la percentuale di donne raggiunge l'80 per cento (80,4 per cento); seguono a breve distanza la sanità (73,4 per cento) e l'istruzione e ricerca (73,4 per cento). Più contenuta ma comunque maggioritaria la presenza di donne tra i lavoratori impiegati nell'ambito della tutela dei diritti e attività politica (62,8 per cento), cooperazione e solidarietà internazionale (61,7 per cento), religione (58,7 per cento), sviluppo economico e coesione sociale (50,8 per cento). Nei restanti settori invece la forza lavoro è soprattutto maschile, in particolare nell'ambiente (dove le donne rappresentano il 39,4 per cento dei lavoratori retribuiti). Al contrario tra i volontari il numero di donne è inferiore a quello dei maschi, risultato che si conferma in quasi tutti i settori di attività, uniche eccezioni: la cooperazione e solidarietà internazionale e l'istruzione e ricerca. Se nel complesso delle istituzioni non profit italiane si contano infatti 1 donna ogni 3 volontari (38,0 per cento), in questi settori la presenza femminile diventa maggioritaria (rispettivamente con il 54,3 per cento e il 54,0 per cento dei volontari impiegati in questi ambiti).

Figura 23.2 Volontari e lavoratori retribuiti per genere e settore di attività prevalente (a)
Censimento 2011, valori percentuali



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Profilo dei volontari. I volontari delle istituzioni non profit nel 43,2 per cento dei casi hanno un'età compresa tra 30 e 54 anni, nel 20 per cento dei casi hanno un'età inferiore ai 30 anni, nel 22,0 per cento tra i 55-64 anni e nel 14,8 per cento 65 anni o più (Prospetto 23.6). Una maggiore incidenza di volontari giovani si rileva nella cultura, sport e ricreazione, dove gli under 30 rappresentano il 22,3 per cento. L'assistenza sociale e protezione civile, insieme alla filantropia e promozione del volontariato e alla tutela dei diritti e attività politica, invece, sono settori di attività con un volontariato più maturo. Il diploma di scuola secondaria superiore costituisce il titolo di studio prevalente tra i volontari (il 50,1 per cento possiede tale titolo di studio – Tavola 23.6), rispetto al 29,4 per cento che non ha proseguito le scuole dell'obbligo e al 20,5 per cento dei laureati.

Prospetto 23.6 Volontari per età e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Fino a 18 anni	19-29 anni	30-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	5,1	17,2	44,5	20,2	13,0	100,0
Istruzione e ricerca	2,2	13,6	45,6	21,8	16,8	100,0
Sanità	1,8	16,9	41,6	23,9	15,9	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	2,3	14,0	36,9	25,3	21,4	100,0
Ambiente	2,5	16,0	46,3	23,2	11,9	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1,6	14,2	47,4	24,3	12,4	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1,7	12,9	39,8	27,5	18,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	2,3	14,5	37,4	27,3	18,5	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,7	14,1	45,5	24,6	14,1	100,0
Religione	6,7	15,0	37,6	23,2	17,4	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,5	6,6	56,8	25,1	11,0	100,0
Altre attività	0,5	8,0	54,6	25,4	11,5	100,0
Totale	4,0	16,0	43,2	22,0	14,8	100,0

Fonte: 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Una quota particolarmente elevata di volontari laureati, con valori superiori al 30 per cento, si individua nell'ambito dell'istruzione e ricerca (39,9 per cento), della cooperazione e solidarietà internazionale (35,5 per cento) e della filantropia e promozione del volontariato (34,7 per cento).

I volontari di cittadinanza non italiana sono 60.585 pari all'1,3 per cento (Tavola 23.6), con valori superiori al Centro (1,6 per cento) e nel Nord-est (1,4 per cento).

Risorse economiche. Le entrate registrate nel bilancio/rendiconto delle istituzioni non profit relativo al 2011 ammontano a poco meno di 64 miliardi di euro (Tavola 23.5) con una maggiore concentrazione di risorse nel settore della sanità (17,8 per cento delle entrate), assistenza sociale (16 per cento) e istruzione e ricerca (12,7 per cento). Il 69,4 per cento delle istituzioni non profit svolge un'attività economica di natura non market (in cui i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi non coprono il 50 per cento dei costi sostenuti nel processo produttivo) rispetto al 30,6 per cento di istituzioni market (Tavola 23.7). Il 61,8 per cento svolge la propria attività nell'interesse della collettività, con un orientamento di pubblica utilità, a fronte del 38,2 per cento delle istituzioni mutualistiche, che orientano invece i propri servizi principalmente ai propri soci/associati. Nell'86,1 per cento delle istituzioni infine l'origine delle risorse economiche è di natura prevalentemente privata (rispetto al 13,9 per cento di fonte pubblica).

Le caratteristiche sopra descritte sono strettamente connesse al settore di attività prevalente. Le attività market sono presenti soprattutto nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (58,0 per cento – Tavola 23.7) e della sanità (50,6 per cento). L'orientamento mutualistico risulta prevalente nell'ambito delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (56,8 per cento) mentre l'orientamento di pubblica utilità, quindi rivolto al benessere della collettività in generale o di fasce sociali svantaggiate, raccoglie il 100 per cento delle istituzioni operanti nel settore della cooperazione e solidarietà internazionale e risulta particolarmente diffuso (con oltre il 90 per cento delle istituzioni) nei settori della filantropia e promozione del volontariato, sanità, e assistenza sociale e protezione civile. La natura privata costituisce la principale origine delle risorse in tutti i settori di attività, valori meno elevati (inferiori al 70,0 per cento) si rilevano esclusivamente nell'ambito della sanità e dell'assistenza sociale e protezione civile. Significativa la quota di finanziamento pubblico anche nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (29,9 per cento), dell'ambiente (23,1 per cento) e dell'istruzione e ricerca (22,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento dell'industria e dei servizi 2011 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, I.stat: il data warehouse dei Censimenti economici permanenti 2015 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (2015) - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit (2015) - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Il profilo delle istituzioni pubbliche attraverso il Censimento 2011, 31 marzo 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-pubbliche-attraverso-il-censimento-2011/>

Istat, Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell'ultimo Censimento, 16 aprile 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-non-profit/>

Istat, Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento, 17 luglio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/128299>

Istat, Verso il censimento continuo delle istituzioni pubbliche alla luce delle principali evidenze della rilevazione del 2011, 18 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/147427>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, 14 giugno 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/200652>

GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal d.p.r. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione (articoli 36, 37 e 38 c.c.).
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Ai sensi del d.p.r. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 316/2000).
Classificazione Icnpo: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in <i>Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts</i> , comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco 2007, che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del d.p.r. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture), (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 361/2000).
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (Sna1993 e Sna2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (Sec 2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50 per cento; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50 per cento; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50 per cento dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore esterno	Nelle istituzioni non profit è classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore

d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (Lsu) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co).

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).

**Personale effettivo
in servizio**

Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).

Tipologia di finanziamento prevalente

Classificazione delle istituzioni non profit in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali; b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali, è superiore al 50 per cento delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti; b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50 per cento delle entrate totali.

Unità locale

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Volontario

Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.

Tavola 23.1 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, genere e tipologia di contratto
Anno 2015

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				Rapporto Femmine/ Maschi	% Femmine sul totale
	Totale	Tipologia di contratto (%)			Totale	Tipologia di contratto (%)				
		A tempo indeter- minato	A tempo deter- minato	Non dipen- dente		A tempo indeter- minato	A tempo deter- minato	Non dipen- dente		
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	826.085	90,9	7,9	1,2	978.441	86,0	13,3	0,7	1,2	54,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.770	81,0	4,7	14,4	33.337	88,3	5,3	6,5	0,9	46,9
Provincia e città metropolitana	34.903	90,8	6,8	2,4	47.544	83,7	15,0	1,2	1,4	57,7
Comune	197.596	86,3	5,4	8,3	224.227	84,5	8,7	6,8	1,1	53,2
Comunità montane e unione dei comuni	6.111	82,2	9,2	8,6	8.157	80,6	13,9	5,5	1,3	57,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	243.632	89,1	4,1	6,7	454.665	90,9	4,5	4,6	1,9	65,1
Università pubblica	78.729	62,3	3,8	33,9	76.194	57,8	4,0	38,2	1,0	49,2
Ente pubblico non economico	78.151	87,0	5,2	7,8	88.112	84,9	5,8	9,2	1,1	53,0
Altra forma giuridica	29.189	76,2	12,6	11,2	36.028	76,1	12,4	11,6	1,2	55,2
Totale	1.532.166	87,8	6,6	5,6	1.946.705	85,6	9,9	4,5	1,3	56,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.2 Unità locali delle istituzioni pubbliche per regione e relativo personale in servizio per regione, tipologia di contratto e genere
Anno 2015

REGIONI	Unità locali		Personale				
	Valori assoluti	%	Dipendente e non dipendente	% Dipendente e non dipendente	% Femmine	% Dipendenti a tempo determinato	% Non dipendent
Piemonte	9.369	8,8	231.947	6,7	63,3	6,8	5,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	784	0,7	14.101	0,4	55,0	7,4	14,0
Liguria	2.861	2,7	101.476	2,9	55,6	5,9	4,0
Lombardia	14.390	13,4	437.606	12,6	65,0	8,9	5,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.215	2,1	49.966	1,4	65,1	18,8	3,1
<i>Trento</i>	1.741	1,6	46.790	1,3	62,1	11,8	6,9
Veneto	7.581	7,1	251.008	7,2	61,9	8,2	4,8
Friuli-Venezia Giulia	2.800	2,6	91.398	2,6	54,9	8,3	6,0
Emilia-Romagna	7.212	6,7	247.241	7,1	63,7	9,4	6,4
Toscana	6.764	6,3	221.031	6,4	59,1	7,5	5,4
Umbria	2.004	1,9	52.447	1,5	58,9	8,2	3,5
Marche	3.801	3,6	88.177	2,5	59,5	8,9	5,5
Lazio	7.176	6,7	412.552	11,9	49,8	8,5	3,2
Abruzzo	2.983	2,8	76.445	2,2	55,2	7,0	5,3
Molise	1.072	1,0	20.280	0,6	50,6	8,4	6,4
Campania	8.407	7,9	308.693	8,9	49,0	6,5	4,8
Puglia	5.187	4,9	219.923	6,3	48,1	7,9	4,1
Basilicata	1.549	1,4	36.605	1,1	52,3	6,4	4,2
Calabria	4.602	4,3	124.354	3,6	45,7	9,4	3,4
Sicilia	9.687	9,1	322.223	9,3	49,4	10,8	5,8
Sardegna	4.293	4,0	118.561	3,4	50,0	7,1	5,1
Nord-ovest	27.404	25,5	785.130	22,6	63,1	7,9	5,5
Nord-est	21.549	20,2	686.403	19,7	61,9	9,6	5,5
Centro	19.745	18,5	774.207	22,3	54,2	8,3	4,1
Sud	23.800	22,3	786.300	22,6	49,0	7,5	4,4
Isole	13.980	13,1	440.784	12,7	49,5	9,8	5,6
Esteri	392	0,4	6.047	0,2	51,9	3,9	11,2
TOTALE	106.870	100,0	3.478.871	100,0	56,0	8,4	5,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche

Tavola 23.3 Unità locali delle istituzioni pubbliche per regione e relativo personale in servizio per regione e tipologia di contratto
Anni 2015 e 2011

REGIONI	Unità locali			Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2015	2011	Variazioni % 2015/2011	2015		2011		Variazioni % 2015/2011	2015	2011	Variazioni % 2015/2011
				Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
Piemonte	9.367	9.676	-3,2	193.295	4,4	200.177	4,6	-3,4	11.812	8.327	41,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	782	776	0,8	10.609	8,3	10.915	8,6	-2,8	1.979	701	182,3
Liguria	2.858	2.984	-4,2	79.391	5,1	80.212	5,1	-1,0	4.020	3.112	29,2
Lombardia	14.388	15.473	-7,0	372.967	3,7	367.968	3,8	1,4	25.403	16.740	51,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.213</i>	<i>2.321</i>	<i>-4,7</i>	<i>42.594</i>	<i>8,2</i>	<i>43.280</i>	<i>8,6</i>	<i>-1,6</i>	<i>1.541</i>	<i>1.970</i>	<i>-21,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.739</i>	<i>1.878</i>	<i>-7,4</i>	<i>40.254</i>	<i>7,5</i>	<i>40.588</i>	<i>7,7</i>	<i>-0,8</i>	<i>3.218</i>	<i>2.926</i>	<i>10,0</i>
Veneto	7.578	8.224	-7,9	211.330	4,3	205.423	4,2	2,9	11.848	8.938	32,6
Friuli-Venezia Giulia	2.797	2.859	-2,2	67.540	5,5	66.827	5,5	1,1	5.460	4.153	31,5
Emilia-Romagna	7.209	7.219	-0,1	205.254	4,6	203.582	4,7	0,8	15.726	8.029	95,9
Toscana	6.761	6.810	-0,7	179.016	4,8	183.646	5,0	-2,5	11.779	4.859	142,4
Umbria	2.002	2.159	-7,3	45.391	5,1	45.774	5,2	-0,8	1.807	1.809	-0,1
Marche	3.798	3.987	-4,7	73.698	4,8	76.336	5,0	-3,5	4.857	3.577	35,8
Lazio	7.173	7.276	-1,4	301.991	5,1	309.315	5,6	-2,4	13.027	11.015	18,3
Abruzzo	2.980	3.026	-1,5	61.697	4,7	62.034	4,7	-0,5	3.903	3.608	8,2
Molise	1.069	1.070	-0,1	16.101	5,2	17.499	5,6	-8,0	1.276	809	57,7
Campania	8.404	8.282	1,5	250.277	4,3	257.613	4,5	-2,8	14.842	12.006	23,6
Puglia	5.184	5.333	-2,8	168.073	4,1	172.985	4,3	-2,8	8.887	9.360	-5,1
Basilicata	1.546	1.462	5,7	31.732	5,5	32.053	5,5	-1,0	1.478	1.283	15,2
Calabria	4.599	4.553	1,0	103.339	5,2	95.151	4,9	8,6	3.841	6.221	-38,3
Sicilia	9.684	9.662	0,2	261.163	5,1	276.343	5,5	-5,5	18.804	12.676	48,3
Sardegna	4.290	4.328	-0,9	94.319	5,7	94.332	5,8	0,0	6.079	5.816	4,5
Nord-ovest	27.395	28.909	-5,2	656.262	4,1	659.272	4,2	-0,5	43.214	28.880	49,6
Nord-est	21.536	22.501	-4,3	566.972	4,9	559.700	4,9	1,3	37.793	26.016	45,3
Centro	19.734	20.232	-2,5	600.096	5,0	615.071	5,3	-2,4	31.470	21.260	48,0
Sud	23.782	23.726	0,2	631.219	4,5	637.335	4,6	-1,0	34.227	33.287	2,8
Isole	13.974	13.990	-0,1	355.482	5,3	370.675	5,6	-4,1	24.883	18.492	34,6
ITALIA	106.421	109.358	-2,7	2.810.031	4,6	2.842.053	4,8	-1,1	171.587	127.935	34,1

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche; 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni, unità locali e risorse umane impiegate (lavoratori retribuiti e volontari) nelle unità locali delle istituzioni non profit per regione
Censimento 2011

REGIONI	Istituzioni non profit		Unità locali			Lavoratori retribuiti			Volontari		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Per 100 abitanti	Valori assoluti	%	Per 100 abitanti	Valori assoluti	%	Per 100 abitanti
Piemonte	25.962	8,6	29.900	8,6	0,7	79.665	8,4	1,8	422.926	8,9	9,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.319	0,4	1.502	0,4	1,2	2.982	0,3	2,4	19.333	0,4	15,2
Liguria	9.461	3,1	11.167	3,2	0,7	26.951	2,8	1,7	153.687	3,2	9,8
Lombardia	46.141	15,3	53.934	15,5	0,6	210.155	22,1	2,2	793.744	16,7	8,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.298	3,4	12.743	3,7	1,2	26.289	2,8	2,6	255.504	5,4	24,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.927</i>	<i>1,6</i>	<i>6.674</i>	<i>1,9</i>	<i>1,3</i>	<i>11.203</i>	<i>1,2</i>	<i>2,2</i>	<i>152.015</i>	<i>3,2</i>	<i>30,1</i>
<i>Trento</i>	<i>5.371</i>	<i>1,8</i>	<i>6.069</i>	<i>1,7</i>	<i>1,2</i>	<i>15.086</i>	<i>1,6</i>	<i>2,9</i>	<i>103.489</i>	<i>2,2</i>	<i>19,7</i>
Veneto	28.898	9,6	33.481	9,6	0,7	88.585	9,3	1,8	476.393	10,0	9,8
Friuli-Venezia Giulia	10.002	3,3	11.751	3,4	1,0	24.064	2,5	2,0	164.782	3,5	13,5
Emilia-Romagna	25.116	8,3	29.637	8,5	0,7	85.553	9,0	2,0	433.863	9,1	10,0
Toscana	23.899	7,9	27.375	7,9	0,7	60.778	6,4	1,7	437.856	9,2	11,9
Umbria	6.249	2,1	7.022	2,0	0,8	13.236	1,4	1,5	108.695	2,3	12,3
Marche	10.676	3,5	12.092	3,5	0,8	22.019	2,3	1,4	164.496	3,5	10,7
Lazio	23.853	7,9	27.158	7,8	0,5	112.201	11,8	2,0	340.877	7,2	6,2
Abruzzo	7.261	2,4	8.156	2,3	0,6	13.824	1,5	1,1	91.904	1,9	7,0
Molise	1.816	0,6	2.023	0,6	0,6	4.003	0,4	1,3	24.502	0,5	7,8
Campania	14.472	4,8	16.447	4,7	0,3	35.624	3,7	0,6	166.962	3,5	2,9
Puglia	15.105	5,0	17.275	5,0	0,4	40.915	4,3	1,0	184.301	3,9	4,5
Basilicata	3.238	1,1	3.613	1,0	0,6	6.464	0,7	1,1	48.807	1,0	8,4
Calabria	7.963	2,6	8.857	2,5	0,5	13.998	1,5	0,7	91.767	1,9	4,7
Sicilia	19.846	6,6	22.564	6,5	0,5	56.367	5,9	1,1	234.550	4,9	4,7
Sardegna	9.616	3,2	10.905	3,1	0,7	27.907	2,9	1,7	143.673	3,0	8,8
Nord-ovest	82.883	27,5	96.503	27,8	0,6	319.753	33,6	2,0	1.389.690	29,2	8,8
Nord-est	74.314	24,7	87.612	25,2	0,8	224.491	23,6	2,0	1.330.542	28,0	11,6
Centro	64.677	21,5	73.647	21,2	0,6	208.234	21,9	1,8	1.051.924	22,1	9,1
Sud	49.855	16,6	56.371	16,2	0,4	114.828	12,1	0,8	608.243	12,8	4,4
Isole	29.462	9,8	33.469	9,6	0,5	84.274	8,9	1,3	378.223	7,9	5,7
ITALIA	301.191	100,0	347.602	100,0	0,6	951.580	100,0	1,6	4.758.622	100,0	8,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Tavola 23.5 Istituzioni non profit e relative risorse umane ed economiche per forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI	Istituzioni non profit		Lavoratori retribuiti						Volontari			Entrate	
	Valori assoluti	%	Totale	% Donne	Dipendenti		Lavoratori esterni		Valori assoluti	%	% Donne	Valori in milioni di euro assoluti	%
					Valori assoluti	%	Valori assoluti	%					
FORME GIURIDICHE													
Associazione riconosciuta	68.349	22,7	112.493	58,2	62.809	9,2	49.684	18,3	1.439.110	30,2	38,1	14.745	23,1
Associazione non riconosciuta	201.004	66,7	226.734	52,5	84.186	12,4	142.548	52,6	2.970.336	62,4	36,8	16.876	26,4
Cooperativa sociale	11.264	3,7	363.595	74,7	320.513	47,1	43.082	15,9	42.368	0,9	53,1	11.157	17,4
Fondazione	6.220	2,1	108.822	71,6	91.783	13,5	17.039	6,3	51.283	1,1	51,2	11.120	17,4
Altre forme giuridiche	14.354	4,8	139.936	73,0	121.520	17,8	18.416	6,8	255.525	5,4	46,7	10.042	15,7
Totale	301.191	100,0	951.580	66,9	680.811	100,0	270.769	100,0	4.758.622	100,0	38,0	63.940	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE													
Cultura, sport e ricreazione	195.841	65,0	178.940	49,4	45.450	6,7	133.490	49,3	2.815.390	59,2	33,4	10.004	15,6
- Attività culturali e artistiche	54.163	18,0	64.661	49,6	19.648	2,9	45.013	16,6	822.097	17,3	43,2	3.194	5,0
- Attività sportive	92.838	30,8	88.614	43,9	13.139	1,9	75.475	27,9	1.051.879	22,1	22,2	4.865	7,6
- Attività ricreative e di socializzazione	48.840	16,2	25.665	67,8	12.663	1,9	13.002	4,8	941.414	19,8	37,3	1.945	3,0
Istruzione e ricerca	15.519	5,2	168.552	73,4	121.393	17,8	47.159	17,4	176.701	3,7	54,0	8.123	12,7
Sanità	10.969	3,6	171.482	73,4	158.839	23,3	12.643	4,7	337.699	7,1	45,5	11.378	17,8
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	8,3	268.153	80,4	225.108	33,1	43.045	15,9	598.952	12,6	46,9	10.230	16,0
di cui: Servizi di assistenza nelle emergenze	3.373	1,1	3.172	56,2	2.149	0,3	1.023	0,4	123.002	2,6	19,3	323	0,5
Ambiente	6.293	2,1	6.602	39,4	4.375	0,6	2.227	0,8	140.165	2,9	34,2	474	0,7
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	2,5	81.339	50,8	73.635	10,8	7.704	2,8	57.737	1,2	40,7	4.788	7,5
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	2,3	8.084	62,8	4.485	0,7	3.599	1,3	157.670	3,3	40,7	1.015	1,6
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	1,6	4.831	57,9	2.421	0,4	2.410	0,9	120.301	2,5	40,4	2.276	3,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	1,2	4.805	61,7	1.816	0,3	2.989	1,1	78.901	1,7	54,3	1.111	1,7
Religione	6.782	2,3	3.665	58,7	2.846	0,4	819	0,3	154.670	3,3	48,9	1.293	2,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5,4	50.975	47,1	36.826	5,4	14.149	5,2	112.560	2,4	30,9	5.125	8,0
Altre attività	1.637	0,5	4.152	42,2	3.617	0,5	535	0,2	7.876	0,2	21,3	8.123	12,7
Totale	301.191	100,0	951.580	66,9	680.811	100,0	270.769	100,0	4.758.622	100,0	38,0	63.940	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.6 Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza, età, titolo di studio, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e ripartizione geografica
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari	Cittadinanza		Età			Titolo di studio		
		Italiana	Non italiana	Fino a 29 anni	30-64 anni	65 e più	Laurea	Diploma di scuola secondaria	Non superiore alla licenza di scuola media
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE									
VALORI ASSOLUTI									
Cultura, sport e ricreazione	2.815.390	2.786.730	28.660	628.024	1.821.539	365.827	510.060	1.461.351	843.979
Istruzione e ricerca	176.701	173.863	2.838	27.859	119.087	29.755	70.421	77.277	29.003
Sanità	337.699	334.217	3.482	63.034	221.050	53.615	61.215	169.436	107.048
Assistenza sociale e protezione civile	598.952	588.371	10.581	97.798	372.831	128.323	112.484	283.094	203.374
Ambiente	140.165	138.641	1.524	25.991	97.456	16.718	32.228	65.478	42.459
Sviluppo economico e coesione sociale	57.737	56.720	1.017	9.125	41.426	7.186	16.820	28.256	12.661
Tutela dei diritti e attività politica	157.670	155.590	2.080	23.127	106.007	28.536	44.882	74.572	38.216
Filantropia e promozione del volontariato	120.301	118.794	1.507	20.133	77.931	22.237	41.743	55.652	22.906
Cooperazione e solidarietà internazionale	78.901	76.430	2.471	12.422	55.346	11.133	27.979	37.754	13.168
Religione	154.670	148.801	5.869	33.580	94.107	26.983	25.154	69.756	59.760
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	112.560	112.059	501	7.992	92.184	12.384	31.595	58.574	22.391
Altre attività	7.876	7.821	55	670	6.301	905	1.410	2.727	3.739
Totale	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Cultura, sport e ricreazione	100,0	99,0	1,0	22,3	64,7	13,0	18,1	51,9	30,0
Istruzione e ricerca	100,0	98,4	1,6	15,8	67,4	16,8	39,9	43,7	16,4
Sanità	100,0	99,0	1,0	18,7	65,5	15,9	18,1	50,2	31,7
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	98,2	1,8	16,3	62,2	21,4	18,8	47,3	34,0
Ambiente	100,0	98,9	1,1	18,5	69,5	11,9	23,0	46,7	30,3
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	98,2	1,8	15,8	71,7	12,4	29,1	48,9	21,9
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	98,7	1,3	14,7	67,2	18,1	28,5	47,3	24,2
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	98,7	1,3	16,7	64,8	18,5	34,7	46,3	19,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	96,9	3,1	15,7	70,1	14,1	35,5	47,8	16,7
Religione	100,0	96,2	3,8	21,7	60,8	17,4	16,3	45,1	38,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	99,6	0,4	7,1	81,9	11,0	28,1	52,0	19,9
Altre attività	100,0	99,3	0,7	8,5	80,0	11,5	17,9	34,6	47,5
Totale	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
VALORI ASSOLUTI									
Nord-ovest	1.406.415	1.388.166	18.249	233.562	926.180	246.673	273.734	687.226	445.455
Nord-est	1.311.600	1.292.801	18.799	246.612	859.040	205.948	222.791	635.388	453.421
Centro	1.090.250	1.073.334	16.916	227.164	705.329	157.757	255.764	564.196	270.290
Sud	584.964	580.750	4.214	150.030	378.777	56.157	143.762	315.675	125.527
Isole	365.393	362.986	2.407	92.387	235.939	37.067	79.940	181.442	104.011
Italia	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord-ovest	100,0	98,7	1,3	16,6	65,9	17,5	19,5	48,9	31,7
Nord-est	100,0	98,6	1,4	18,8	65,5	15,7	17,0	48,4	34,6
Centro	100,0	98,4	1,6	20,8	64,7	14,5	23,5	51,7	24,8
Sud	100,0	99,3	0,7	25,6	64,8	9,6	24,6	54,0	21,5
Isole	100,0	99,3	0,7	25,3	64,6	10,1	21,9	49,7	28,5
Italia	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.7 Istituzioni non profit per tipo di attività economica, orientamento, fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Tipo di attività economica		Orientamento		Fonte di finanziamento prevalente	
		Market	Non market	Mutualistico	Di pubblica utilità	Pubblica	Privata
VALORI ASSOLUTI							
Cultura, sport e ricreazione	195.841	52.826	143.015	92.533	103.308	19.433	176.408
Istruzione e ricerca	15.519	6.335	9.184	2.681	12.838	3.481	12.038
Sanità	10.969	5.547	5.422	803	10.166	3.964	7.005
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	10.917	14.127	2.358	22.686	8.212	16.832
Ambiente	6.293	1.853	4.440	1.579	4.714	1.455	4.838
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	4.323	3.135	1.577	5.881	2.232	5.226
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	1.032	5.790	2.018	4.804	774	6.048
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	968	3.879	128	4.719	646	4.201
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	944	2.621	0	3.565	352	3.213
Religione	6.782	833	5.949	1.073	5.709	307	6.475
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5.957	10.457	9.328	7.086	779	15.635
Altre attività	1.637	597	1.040	1.075	562	125	1.512
Totale	301.191	92.132	209.059	115.153	186.038	41.760	259.431
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Cultura, sport e ricreazione	100,0	27,0	73,0	47,2	52,8	9,9	90,1
Istruzione e ricerca	100,0	40,8	59,2	17,3	82,7	22,4	77,6
Sanità	100,0	50,6	49,4	7,3	92,7	36,1	63,9
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	43,6	56,4	9,4	90,6	32,8	67,2
Ambiente	100,0	29,4	70,6	25,1	74,9	23,1	76,9
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	58,0	42,0	21,1	78,9	29,9	70,1
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	15,1	84,9	29,6	70,4	11,3	88,7
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	20,0	80,0	2,6	97,4	13,3	86,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	26,5	73,5	0,0	100,0	9,9	90,1
Religione	100,0	12,3	87,7	15,8	84,2	4,5	95,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	36,3	63,7	56,8	43,2	4,7	95,3
Altre attività	100,0	36,5	63,5	65,7	34,3	7,6	92,4
Totale	100,0	30,6	69,4	38,2	61,8	13,9	86,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.